

L'INTERVISTA. Domani la città alle urne per sostituire Emma Bonino alla Camera dei deputati

«A Padova chiedo un voto sui valori» Ecco Saonara, l'alternativa al Polo

Il primo «test politico»? Domani a Padova. Si vota per assegnare il posto lasciato vacante alla Camera da Emma Bonino. In lizza l'ex segretario radicale Giovanni Negri e Giovanni Saonara. Cattolico 36 anni il professor Saonara è candidato indipendente di centrosinistra e Lega. «Nessuno mi ha chiesto di cambiare casacca o idee resto quello che sono, un cattolico democratico che vuole offrire alla città un'alternativa al Polo»

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SANTONI

■ PADOVA. Da un anno lavora per realizzare il Polo da un mese è impegnatissimo contro il Polo. «Ognuno ha il Polo che si merita», ridacchia. Quello che impegna professionalmente Giovanni Saonara è la sigla abbreviata del «Progetto per l'Orientamento al Lavoro ed all'Occupazione» promosso dal ministero per gli affari sociali. Quello contro il quale si batte è il Polo delle libertà. Domenica a Padova perfetta sfida a due per sostituire Emma Bonino: da una parte Giovanni Negri, l'ex segretario radicale dall'altra lui il professor Saonara, candidato indipendente di Ppi, Lega, Pds ed altri sette raggruppamenti. Giovanni Saonara è uno spigliato allegro e barbuto di 36 anni negli ultimi nove ha guidato la più grande Azione Cattolica d'Italia quasi 36.000 iscritti ha fondato i comitati Ruffilli è arrivato alla vicepresidenza regionale delle Aci Hobby leggere riviste cattoliche (e Magari per relax) pedalare campeggiare sposare un bambino Daniele di nove mesi ed una figlia di 5 anni, Irene. «L'ho detto che sto facendo una specie di gara con Negri e lui mi ha risposto: meglio se perdi così continui a raccontarmi le favole alla sera».

cord da Guinness, la più breve permanenza in parlamento, cause politiche anticipate.
Se avessi fatto questo ragionamento a quest'ora sarei a lavorare al mio «Polo». Qua il problema era dare voce a centinaia di persone oneste che volevano un'alternativa al Polo, quello vero.
Solo cattolico?
Migliaia se vuole. Il punto è il disorientamento che si è diffuso in città dopo il voto del 27 marzo. Com'è possibile che la stessa persona abbia votato al Senato il cattolico Merighiano ed alla Camera la radicale Emma Bonino? Adesso è una specie di controprova.
Sui cattolici? Su come voteranno i cattolici?
Eh, questo sarà un rebus perenne. Niente è più scontato. E per chi? Io ce l'ho una spiegazione. A Padova abbiamo il 95% di battezzati il 25% di praticanti il 3-4% di «aggregati» cioè direttamente impegnati in gruppi cattolici delle comunità di preghiera alle Aci. Così capisco, il termine «cattolico» dice tutto e niente. «Il voto cattolico» è un buon titolo per un giorno, ma non rende l'idea. E così da anni. Neanche la Dc aveva il voto «cattolico». Aveva quello dei commercianti degli insegnanti degli agricoltori si affidava ai cattolici

di determinate professioni per attirare le rispettive categorie.
Allora una controprova sul voto borghese? Sul voto conservatore?
Quello che mi lascia perplesso proprio in quanto cattolico del voto di un anno fa e la deriva dei valori. È stata una scelta di comodo, neanche di calcolo, magari proprio di comodo prima si votava doroteo ora si vota Forza Italia.
Lei comunque è «il cattolico» per eccellenza. Tanto che sei autorevoli sacerdoti padovani hanno rotto il silenzio, hanno invitato a non preferire «l'abortista» Negri ma proprio lei, nonostante sia appoggiato anche dal Pds.

La situazione era oggettivamente ai limiti dell'ambiguità. La Dc dice che la Chiesa non può schierarsi su un versante? Vero. Ma è un messaggio in negativo. Poi c'è anche il discernimento. L'esercizio della facoltà di capire non si può nascondere che qui a Padova sono contrapposti un esponente significativo della cultura radicale ed un esponente significativo della cultura cattolica.

Poi però la Curia ha preso le distanze non ci schieriamo, quel sei parlavano a titolo personale.

Si vabbè. Capisco le preoccupazioni con le amministrazioni alle porte e migliaia di candidati pronti a precipitarsi sulle parrocchie. Quella posizione è meno comprensibile se evidenzia solo il divieto la cultura del «non». Cosa spetta oggi ai cattolici se non dare risposte. La religione cristiana è la religione della resurrezione della Pasqua non una triste religione da venerdì santo incapsulata in una serie di divieti.

Come può andare il voto? Avete



Padova, sotto i portici in Piazza delle Erbe

Ulrich Lucas

fatto sondaggi?

Un test piuttosto serio mi dice che il 90% del voto di sinistra è assai più vicino a me che non a Negri. In quell'ambiente cattolico a causa della presenza del Pds.

Ancora?

Eh, guardi quando è venuto a Padova Massimo D'Alema perfino alcuni amici mi consigliavano «non andare, non stare sul palco non farti vedere con lui». Ma le pare? Cosa avrei dovuto fare telefonare che ero bloccato in un ingorgo in viale Zara a Milano? Ci sono andato. Purtroppo gira questa battuta. Saonara è un bravo ragazzo ma con D'Alema mai.

E lei?

Domenica scorsa abbiamo distribuito da noi a tutte le chiese del collegio un volantino apposito per sottolineare la coerenza fra la mia presenza in politica ed i valori della vita, della famiglia, della solidarietà. Negri si è urabiato molto

to

Ed agli iscritti all'Azione Cattolica si è rivolto?

No. Non gli ho scritto. Sarebbe stato scorretto.

Lei non prova qualche imbarazzo ad essere sostenuto anche dal Pds?

Alfatto. Non mi hanno chiesto di cambiare casacca o idee resto quello che sono, un cattolico democratico. Non è un arruolamento è un incontro nella massa ma libertà fra cultura politica che si rispetta senza confondersi.

Che effetto le fa essere il candidato di dieci partiti diversi?

Mi sento in equilibrio ma non ipocrita. Uno che deve tener conto di diverse sensibilità ma che non cambia registro a seconda del posto in cui si trova.

A parte la diffidenza verso la sinistra, quali sono le maggiori incognite?

Direi i giovani. I giovani e le cate-

gorie oggi più attente agli interessi che ai valori.

Questo è un test nazionale. Quanto importante?

Guardi, la cosa più importante per me è non esasperare i toni. L'Italia è tanto grande ha mille possibilità mille storie diversificate. Qualcuno per la mia tranquillità mi dice: lasciatele non si capisce. Ma guarda a Padova? Beh, adesso si ma martedì alle 11 l'Italia già guarderà a qualcosa altro. Rosy Bindi mi rimprovera «non rendi conto di quello che c'è in ballo». Ma no Rosy me ne rendo conto perfettamente però se non funziona non autolagellamoci.

Cioè?

Dovrebbe vincere Negri il Polo con sopra il suo deputato nulla di straordinario. Tutto lì.

Mentre se vince Saonara...

allora è una pagina nuova. Se vinco pagina 1 se perdo pagina 9.

Msi-fiamma

Pino Rauti presenta il programma

■ ROMA. «Sul risultato elettorale siamo molto cauti. Queste elezioni a un mese dalla nostra nascita sono per noi una lattuga. E comunque abbiamo già realizzato un risultato». Pino Rauti, capo del Msi Fiamma tricolore, ieri ha presentato alla stampa, insieme a Tommaso Staiti e Cuddia, la nuova sede del partito e il suo programma per i prossimi mesi.

Dopo le elezioni si svolgerà una conferenza programmatica e successivamente il congresso del partito. Ma non un congresso qualsiasi. Dice Rauti: «Sarà il XVIII congresso del Msi per ristabilire la continuità interrotta». E ancora la ripresa dell'esperienza dei campi Hobbit che avranno come tema i popoli d'Europa con le bandiere del Galles della Baviera di Castiglia della Scozia e un viaggio in Russia che sta organizzando Staiti e Cuddia. «Oggi», dice il leader del Msi, «il vero pericolo è l'americanoismo, dalla gastronomia fino alle Tv». Nell'ex Urss magari per incontrare Zhirinovskij? Rauti taglia corto: «No, assolutamente. Quello è una macchietta politica».

Per le elezioni del 23 aprile la Fiamma tricolore sarà presente con le sue liste in sette regioni. Nel Lazio scende in campo direttamente Rauti a Milano Staiti e Cuddia in Abruzzo il sindaco di Chieti Cucullo. Con An resta in piedi tutto il contenzioso aperto dal simbolo alla proprietà del Secolo d'Italia al patrimonio del partito. «Sono circa 200 miliardi», racconta Rauti. «Io propongo di metterli in una fondazione intitolata al Msi e di ripartire noi e Fini da zero nudi tutti in mutande».

La sede del Msi è in pieno centro in corso Vittorio Emanuele 39. E soprattutto proprio di fronte al numero 24 dove trovò sistemazione nell'immediato dopoguerra il partito di Michelini e di Altomare. Trecento metri, due milioni e 800 mila lire al mese di affitto. Nell'ingresso un grande poster Foto di Fini sotto la scritta «Chi si rinnega è un rinnegato».

Fondi gestiti in comune, Rocco fa marcia indietro sulle espulsioni

Tregua Bianco-Buttiglione per la campagna elettorale

■ ROMA. Il 23 aprile è una data troppo importante per tutti per rischiare di comprometterla con le beghe interne. Così ieri mattina in una stanza del tribunale civile davanti al giudice Giuliani Gerardo Bianco e Rocco Buttiglione hanno siglato una tregua. Sostanzialmente un accordo da separati in casa per consentire ai due partiti popolari, perché ognuno si senta segretario legittimo e titolare del simbolo scudocrociato - di svolgere nelle migliori condizioni possibili questa campagna elettorale che li vede su due fronti avversari proprio come due partiti nemici.

Bianco e Buttiglione hanno firmato un documento congiunto che stabilisce alcuni punti precisi innanzitutto la dislocazione in piazza del Gesù. Come di fatto è già accaduto. La sinistra del primo piano va a Bianco, mentre quella di destra cioè stanzione della direzione e ufficio stampa sarà in comune. Secondo piano - inagibile per i lavori di ristrutturazione - e terzo piano a Buttiglione. I fondi verranno gestiti congiuntamente dai due tesoriere Alessandro Duce e Guido Castellani ed entrambi avranno la firma del conto corrente comune. Le sospensioni delle espulsioni così come le nomine dei commissari regionali e provinciali fatte da Buttiglione non avranno corso. Il tutto avrà vigore fino al 10 maggio quando le parti si ritroveranno di nuovo al magistrato per una definizione della vertenza che nasce dal ricorso del Tl e i tribunali del consiglio nazionale che hanno eletto Bianco e chi Buttiglione aveva espulso. Quando le parti - si legge nel documento sottoscritto - danno atto che le condizioni sopra citate attengono esclusivamente alla delimitazione



L'ingresso della sede del Ppi in Piazza del Gesù. Rodrigo Pao

provvisoria e transitoria dei rapporti litigiosi da valere comunque sino alla prossima udienza.

Naturalmente l'interpretazione dell'accordo è divergente. Buttiglione, al termine dell'udienza, ha definito uno strumento «per congelare la situazione» a cui si è giunti forse grazie «allo spirito pasquale». Secondo lui il punto centrale è che non si mette in discussione il nome e il simbolo ma la campagna elettorale. Su questo per lui non c'è nulla da discutere, perché rappresenta la continuità del Ppi. Sul resto, sui soldi sui debiti che sono tutti sugli immobili e su altre questioni ne parlerà più avanti. Per ammettere che questi ai contributi elettorali è vero che i gruppi parlamentari (di cui Bianco ha la maggioranza) ne hanno la titolarità ma salvo poi versarli nelle casse del partito. La lettura dell'accordo da parte di Buttiglione non è condivisa dagli altri. Tanto per cominciare ha detto il presi-

dente del Ppi Giovanni Bianchi: «noi continuiamo a rivendicare il simbolo e il nome del partito. Quanto ai fondi si sono generati perché pur avendo più di due terzi dei gruppi parlamentari non abbiamo fissato un criterio proporzionale». Bianchi si è anche augurato che Buttiglione receda dall'azione penale, cosa che loro non perseguiranno. E infine ha annunciato che il congresso previsto per il 15 giugno possa essere anticipato a fine maggio «in modo da tagliare la testa al toro» come farà il conierire del congresso il leader di Bianco.

Sull'accordo è intervenuto anche Sergio Mattarella il quale ha osservato che i punti nevralgici sono due: l'ammissione di Buttiglione sull'incapacità dei commissariamenti espulsioni ecc. e l'affidamento congiunto ai due tesoriere della gestione dei beni e sottoposti all'arbitrio del tesoriere

UN NUOVO STRUMENTO PER IL VOSTRO RISPARMIO

CTZ

CERTIFICATI DEL TESORO ZERO-COUPON DI DURATA BIENNALE

- La durata dei CTZ inizia il 28 febbraio 1995 e termina il 28 febbraio 1997, data in cui i titoli verranno rimborsati
- I nuovi certificati di credito del Tesoro sono «Zero-coupon», cioè privi di cedole per il pagamento degli interessi. All'atto della sottoscrizione i risparmiatori versano, analogamente ai BOT, una somma inferiore al valore nominale dei titoli, alla scadenza, dopo due anni, ricevono il valore nominale dei titoli stessi al netto della ritenuta fiscale
- Il collocamento dei titoli avviene tramite il sistema dell'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- I CTZ possono essere prenotati presso gli sportelli delle banche fino alle 13,30 del 10 aprile. La Banca d'Italia non raccoglie prenotazioni. Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione non è dovuta alcuna provvigione. L'importo minimo che può essere prenotato è pari a L. 5 milioni
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento vengono comunicati dagli organi di stampa
- Il pagamento dei titoli, al prezzo di aggiudicazione, dovrà avvenire il 14 aprile
- I certificati non hanno circolazione materiale, il prestito è rappresentato da un unico certificato globale custodito nei depositi della Banca d'Italia. All'atto della sottoscrizione non devono, pertanto, essere indicati i tagli dei titoli, ciò rende più sicura la circolazione dei titoli stessi senza limitarne la trasferibilità
- I CTZ sono ammessi di diritto alla quotazione ufficiale
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca